

Pergine | «Con la Provincia andrà firmato un protocollo per tutelare i dipendenti»

La Cisl su Maso S. Pietro

PERGINE - Si leva la voce dei sindacati, in particolare di Giuseppe Pallanch, segretario della **Cisl tp** e Sandro Pilotti responsabile sindacale per la sanità, in merito alla possibile soluzione per il trasferimento della comunità terapeutica di Maso San Pietro e Maso Tre Castagni nella struttura ex San Patrignano di San Vito (foto). Come riportato su questa pagina lo scorso giovedì, da una determinazione dell'Umse Disabilità e integrazione socio-sanitaria della Provincia si è appreso che l'unico soggetto ad aver presentato interesse per proseguire l'esperienza della comunità è stata la cooperativa Kaleidoscopio (con la proposta di trasferire la comunità a Castagnè San Vito all'ex San Patrignano) dopo che, ad inizio di quest'anno, la Fondazione Opera San Camillo dei padri camilliani ha scelto di fare un passo indietro dalla gestione, a quasi quarant'anni dalla felice intuizione di padre Beppino Taufer e di alcuni esperti del settore del sociale.

«Apprendiamo dalla stampa-spiegano Pallanch e Pilotti- che è stata trovata una soluzione per Maso San Pietro, seppur non ci siano ancora gli accreditamenti. Ci aspettiamo ora che la Provincia risponda alla nostra richiesta per firmare un protocollo capace di tutelare gli organici, la qualità della struttura e gli stipendi, le ricadute sulla vita delle numerose famiglie coinvolte. È necessario garantire un passaggio tutelato, nell'alveo contrattuale corretto, e rafforzare la retribuzione garantendo una convenzione che sappia riconoscere la peculiarità e la storia della struttura».

Un passaggio, quello fra enti gestori della comunità terapeutica, che il sindacato definisce «delica-



to»: per questo, dopo alcune interlocuzioni informali, sono state inviate note ufficiali per manifestare tutta la preoccupazione di questo momento, sia per gli ospiti che per il personale attualmente impiegato dalla Fondazione.

«Il riferimento-continuano Pallanch e Pilotti- è quello previsto per le strutture a forte caratterizzazione sanitaria al fine di garantire la continuità del servizio. Il nostro compito è quello di vigilare sul passaggio delle competenze, sull'adeguatezza della dotazione organica e sul rispetto di criteri minimi del servizio. L'accreditamento deve rispondere a queste caratteristiche». E per questo la **Cisl tp** ha invitato l'assessorato alla sanità della Provincia a sedersi intorno a un tavolo: «Auspichiamo un riscontro-concludono Pallanch e Pilotti- e di poter affrontare serenamente questo passaggio importante e delicato. L'idea è quella di firmare un protocollo d'attuazione per non lasciare indietro nessuno: professionisti e pazienti».

Lop

